

CRONACHE DEL MUSEO

ATTIVITÀ AL MUSEO NEL 1987

PREMESSA

Con il 1988 inizia, per la Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali dei Musei Civici di Rovereto, un nuovo quadriennio (1988-1991) in cui l'Istituzione si proporrà, come finalità principale, di portare a regime ogni suo «comparto di gestione» ponendo così le basi per il trasloco nella nuova sede e per l'avvio della definitiva gestione del nuovo Museo.

Già nella prima fase di programma (1984-1987) si erano poste le premesse per la realizzazione di questo secondo intervento quadriennale, dotando l'istituzione di attrezzature tecniche di altissimo livello scientifico e proponendo un'immagine di Museo filtro di dati tra il territorio e l'utente. L'istituzione museale, fin dal 1984, è stata quindi presentata come una macchina complessa, che nella sua concezione contemporanea svolge funzioni di tutela della città e del territorio, di recupero, di conservazione, di difesa dei materiali, di ricerca scientifica e di trasmissione culturale. Se quindi il Museo trova la sua ragione d'essere nell'offerta di un servizio teso alla raccolta, allo studio, all'esposizione e alla difesa dei materiali, allora la sua efficienza dipende da una struttura integrata capace di trasformare il materiale conservato in un insieme di informazioni atte a produrre cultura. Fino ad oggi il Museo ha svolto tutte queste funzioni senza però essere «struttura integrata», cioè senza poterle riversare in modo rapido ed omogeneo all'utente. Per questo motivo l'elemento pregnante di tutta questa seconda fase di programma è la realizzazione di un sistema informativo, al quale anche altre Istituzioni potranno accedere, che renda disponibile, in tempo reale, tutto il patrimonio del Museo. In questo modo sarà Museo anche il sito archeologico, l'antica torbiera, la riserva naturalistica, una parte antica della città, che sono oggetto di studio e di raccolta dati da parte dell'Istituzione. In questa nuova concezione in cui viene meno il concetto di Museo inteso come unico luogo di conservazione, l'edificio non riveste un'importanza determinante, ma deve però prestarsi alla realizzazione di percorsi, che illustrino all'utente non solo le molteplici forme della natura, ma anche il ruolo di servizio che questa istituzione svolge.

L'esposizione permanente del materiale, la fornitura di dati e l'attività didattica sono i poli che il visitatore dovrà cogliere immediatamente nell'accingersi al Museo.

L'esposizione del materiale seguirà due valenze distinte, proponendo da una parte un percorso didattico in una chiave storico-evoluzionistica e dall'altra un percorso all'interno dei depositi in cui l'utente potrà rendersi conto del patrimonio e degli studi condotti dal Museo.

Nel primo percorso l'oggetto esposto non è più visto come messaggio di se stesso, ma come elemento fondamentale per la conoscenza del mondo. Esso diventa uno strumento per la valutazione dei fenomeni naturalistici, che volta per volta vengono illustrati all'utenza del Museo. Tale allestimento deve essere sufficientemente flessibile da sopportare la necessità di un aggiornamento rapido, poiché è con questo strumento che il Museo si propone come centro di divulgazione scientifica dove l'esposizione è più di immagini e di idee che non di oggetti.

Nel secondo percorso il visitatore potrà addentrarsi nei depositi, intesi come luogo di studio e di conservazione, rendendosi conto così dell'unicità di ogni esemplare ed osservando le collezioni sistematiche con lo stesso atteggiamento di studio e di rispetto che contraddistingue l'utente della biblioteca.

In questo modo è data al visitatore la possibilità di muoversi, all'interno del Museo, su due percorsi distinti ma complementari tra loro, dove divulgazione scientifica ed osservazione del patrimonio conservato trovano un loro organico punto d'unione.

Altro aspetto fondamentale, che deve essere colto immediatamente dall'utente, è la fornitura di dati e di informazioni che il Museo propone per ogni argomento illustrato all'interno dei due percorsi. La sua opera di servizio continua così anche al di fuori del contenitore che lo ospita, coinvolgendo fasce sociali, normalmente non vicine all'attività musearia e mantenendo viva una rete di sintesi nel Museo.

È facile intuire come questo concetto imponga però un potenziamento degli spazi riservati ai «servizi» (laboratori, archivi dati, biblioteca, ecc.) dando loro un'importanza quasi uguale a quella che riveste l'esposizione.

ATTIVITÀ DIDATTICA DEL MUSEO

L'attività didattica della Sezione nell'anno 1986/1987 è stata particolarmente intensa, producendo molteplici lavori nati da precise esigenze degli insegnanti, che volta per volta sottoponevano problematiche diverse e che qui di seguito riassumiamo:

27 ottobre, 5 novembre - Riunione al Museo con il prof. Domenico Nisi e gli insegnanti della Scuola Media «L. Negrelli» e «P. Orsi» per avviare uno studio sulle selci e coordinare la nuova realizzazione di uno scavo artificiale. Uscita con gli insegnanti per studiare gli affioramenti di selce nei dintorni della città.

4 novembre, 11 novembre, 12 dicembre - Incontro con le insegnanti della Scuola Elementare Porte di Trambileno sui problemi della fossilizzazione. Al

termine degli incontri gli alunni hanno potuto sperimentare al Museo quanto spiegato in classe.

14 novembre 1986 - Conferenza sui rapporti tra Museo e territorio; agli alunni della classe III D della Scuola Media «Damiano Chiesa» che avevano impostato una ricerca sui Musei trentini.

12 dicembre 1986 - Osservazioni al microscopio di protozoi e batteri secondo le indicazioni teoriche impartite dagli insegnanti della classe II A della Scuola Media di Villa Lagarina.

26 gennaio, 1° febbraio 1987 - Conferenze agli alunni della classe I H della Scuola Media «P. Orsi» sul ruolo del Museo nel territorio.

5 febbraio 1987 - Su richiesta degli insegnanti di scienze della Scuola Media di Dro viene insegnato l'uso del microscopio.

27 marzo 1987 - Anno internazionale dell'ambiente. Riflessioni con gli studenti del Liceo «A. Rosmini» illustrando alcune esperienze pratiche.

28 marzo 1987 - Lo studio di ambienti umidi. Scheda fornita agli insegnanti di scienze della Scuola Media di Ala per un'esperienza didattica.

31 marzo 1987 - Richiesta di schede da parte degli insegnanti di scienze della Scuola Media «A. Manzoni» di Trento per lo studio guidato di batteri e protozoi.

9 aprile 1987 - Consulenza scientifica, alla scuola Elementare di Mori, con fornitura di foto di materiale archeologico per una ricerca di carattere didattico sulla romanità a Mori.

29 aprile 1987 - Osservazioni biologiche al microscopio con gli alunni della classe II della Scuola Media «P. Orsi».

30 aprile - 7 maggio 1987 - Vengono spiegate, agli alunni della classe I della Scuola Media «P. Orsi», le attività di ricerca condotte dal Museo e le relazioni tra ricerca e collezioni scientifiche del Museo.

11 maggio - 20 maggio 1987 - Agli alunni della Scuola Media «B. Malfatti» di Mori, vengono presentate le attività di ricerca promosse dal Museo.

12 maggio - 22 maggio 1987 - Incontro con le insegnanti della Scuola Elementare «D. Alighieri» per programmare una visita autogestiva al Museo.

18 maggio 1987 - In occasione della «Festa dell'ambiente» lezione botanica alla Scuola Elementare di Marco.

15 maggio 1987 - Collaborazione con le maestre della Scuola dell'Infanzia di Isera, per preparare delle schede didattiche, sulla lettura di grossi animali: aquila, leone, orso, coccodrillo e tartaruga.

21 maggio 1987 - Dimostrazione pratica di come si studia un ambiente umido (-laghetti di Marco-). L'esperienza è stata realizzata con gli alunni della classe I, della Scuola Media «P. Orsi».

26 maggio 1987 - Incontro con le classi quinte, della Scuola Elementare di Borgo Sacco, in occasione della «Festa dell'ambiente». Tema dell'incontro: «Il ruolo del Museo nella protezione ambientale».

30 maggio - 1 giugno 1987 - Due lezioni per l'Università Popolare di Berlino-Charlottenburg, sulle differenze metodologiche che stanno alla base degli studi ambientali e paleoambientali.

29 maggio 1987 - Lezione sulla flora per le classi quinte nelle Scuole Elementari in occasione della «Festa dell'ambiente».

5 giugno 1987 - Riflessioni sulla flora roveretana tenute presso il Gruppo Micologico e Protezione Flora «G. Barbacovi» di Rovereto.

giugno 1987 - Durante la manifestazione del «Fiore del Baldo», il Museo in collaborazione con la SAT di Brentonico ha esposto, in una mostra didattica, la linea metodologica per avviare, nei prossimi anni, uno studio esaustivo dell'area Corna Piana - Val Parol.

1 luglio 1987 - Incontro con gli studenti che desiderano partecipare agli scavi alla «Villa romana» di Isera. Tema del dibattito: «Significato di uno scavo archeologico».

8 - 30 agosto 1987 - Scavo «Villa romana» di Isera. Corso di restauro organizzato in collaborazione con il Servizio Tutela Beni Archeologici della P.A.T.

7 - 11 settembre 1987 - «Prima settimana di ricerche archeologiche» per studenti dai 14 ai 18 anni a Madonna della Neve sul Monte Baldo.

2 ottobre 1987 - Apertura scavo archeologico artificiale presso la Scuola Media «L. Negrelli» e documentazione filmata del lavoro dei ragazzi. Molte attività didattiche, qui esposte, sono state documentate con diapositive e videotape e costituiscono un patrimonio prezioso per la realizzazione di futuri audiovisivi.

ATTIVITÀ DI RICERCA

Come è ormai tradizione, annualmente il Museo presenta una serie di rapporti sulle indagini ambientali e sulla crescita delle sue collezioni, che permettono di effettuare controlli del territorio a scadenze periodiche di tempo, i cui risultati vengono regolarmente pubblicati sugli Annali del Museo. Nel 1987 particolarmente significative sono state le ricerche idrobiologiche ai laghetti di Marco, il lavoro sulle precipitazioni acide della città di Rovereto (lavoro premiato al 19° concorso Philips), lo studio dei pollini di specie ornamentali presenti in città e visitate dalle api, lo studio di alcune serie polliniche riferite alla torbiera del palù di Brentonico, la sperimentazione sulla liofilizzazione di molluschi, piante, funghi e tessuti animali, lo studio della flora roveretana e l'indagine di alcune serie stratigrafiche della destra Adige. Su alcune di queste tematiche di carattere ambientale si sono laureati nel 1987, sotto la guida e il supporto del Museo, tre studenti universitari.

Nel corrente anno è stato inoltre portato a termine il lavoro relativo all'individuazione ed alla classificazione delle meridiane nel Trentino. Detto lavoro è stato reso possibile grazie anche alla collaborazione del Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento. Sono state individuate circa 400 meridiane, di cui almeno la metà in buono stato di conservazione, ed anche artisticamente interessanti. La ricerca preliminare è stata fatta distribuendo un questionario agli studenti del biennio d'Ingegneria di Trento, in cui si chiedeva se erano al corrente dell'esistenza di meridiane, nei loro paesi di provenienza. Le informazioni così ottenute sono servite per l'individuazione dei primi esemplari. Durante le ripetute visite alle varie località, se ne sono individuate molte di più, il che lascia ben pensare che, soprattutto nelle aree periferiche, ve ne siano di non ancora individuate.

È auspicabile quindi che a questo primo nucleo, che si stima rappresenti circa il 95% del totale, si possano presto aggiungere quelle mancanti, di più difficile individuazione.

Il Museo inoltre espleta la sua attività di ricerca continuando tutte quelle indagini ambientali a carattere pluriennale che sono state già illustrate nelle cronache del Museo, pubblicate negli Annali 2/86.

La biblioteca della sezione si è arricchita di 264 opere (al 30/10/87) di interesse scientifico, tanto che l'entità della biblioteca è di 10183 volumi e 70 riviste.

I dati relativi alle indagini ambientali, parte degli inventari paleontologici, parte della bibliografia paleontologica e geologica, i 460 indirizzi degli scambi del Museo, la statistica dei visitatori e tutto il bilancio sono registrati e disponibili su disco magnetico.